

Una piazza storica per il basket è tornata in A dopo ben quattordici anni di attesa

«IL FUTURO DI TRIESTE IN MANO AI NOSTRI BABY»

**Mauro, n.1 dell'Alma:
«Vogliamo tenere Green
E per migliorare il Palazzo
ridurremo i posti a 6.500»**

di Damiano Montanari

Quattordici anni di attesa per tornare in Serie A. Ma a Gianluca Mauro, presidente della Pallacanestro Trieste, ne sono bastati due da numero uno del club per centrare l'impresa battendo Casale Monferato nelle finali di A2.

Presidente, come è nata questa promozione?

«Quando è arrivato lo sponsor Alma ha coperto tutte le situazioni debitorie. Trieste lavora con i giovani da anni e negli ultimi quattro si è sempre qualificata ai playoff uscendo al primo turno. Poi al secondo ha conquistato la promozione. Abbiamo seguito un percorso lineare, stando attenti al bilancio e valorizzando allenatori e scout».

Il coach Dalmasson è stato il valore aggiunto di Trieste?

«Quando due anni fa sono arrivato, come primo atto da presidente gli ho allun-

gato il contratto fino alla stagione 2019/20. Eugenio è stato la mia prima scelta, perché oltre ad essere un bravissimo allenatore è anche un grandissimo

uomo».

Rispetto alle altre pretese alla promozione, Trieste cosa ha avuto in più?

«La concentrazione e la determinazione. Poi il fatto di avere inserito solo qualche innesto mirato nel gruppo storico ci ha indubbiamente aiutato».

Javonte Green, pescato nel sommerso e fatto diventare un top player, è il simbolo di questa promozione?

«La prima volta che lo vidi fu in un'amichevole estiva contro una squadra slava di Serie A. Green fece un tiro da tre senza arrivare nemmeno al ferro. Io mi girai verso Mario Ghiacci e gli dissi: "Siamo sicuri di lui?". Aveva enormi potenzialità atletiche, ma bisognava lavorarci. Oggi è diventato il giocatore che ve-

dete tutti. Merito del coach, dei ragazzi che fanno scouting e anche di chi ha voluto assumersi questo rischio. Green ha disputato un ottimo campionato, ma non citerei solo lui. Penso a Baldasso che ci ha fatto vincere la Supercoppa di Lega con due gare straordinarie, a Loschi, a Cavaliero. La squadra sembrava essere stata benedetta dal cielo: quando un giocatore non era in giornata, subito un altro diventava protagonista. Separarmi da alcuni di loro per fare la Serie A sarà un grandissimo problema».

L'anno prossimo cosa cambierà?

«In questi giorni faremo una riunione con l'allenatore per decidere quali strategie adottare. Qualcuno partirà, qualche altro arriverà. Coronica entrerà a far parte dei quadri societari, come ha fatto Pecile. I nostri ragazzini triestini sono il futuro della società. Speriamo di conse-

gnarla nelle loro mani in futuro».

Green rimarrà?

«La nostra volontà è trattenerlo. Parleremo con il

suo procuratore. Dipenderà da noi, ma molto anche da lui».

L'obiettivo sarà la salvezza?

«Assolutamente sì. Gli unici con esperienza di Serie A da noi sono Mario Ghiacci e Cittadini. Avremo un budget coerente con la salvezza».

Ci saranno investimenti per migliorare ulteriormente l'impianto?

«L'Allianz ha voluto diventare main sponsor del palazzetto mostrando grande disponibilità. Faremo migliorie, a cominciare dagli spogliatoi. La capienza potrebbe ridursi da 7.000 a 6.500 posti. Sarà un investimento importante che dovrà essere ricambiato dal pubblico e dalla presenza di manifestazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Javonte Green, 24 anni, esplosiva ala dell'Alma Trieste CIAMILLO

